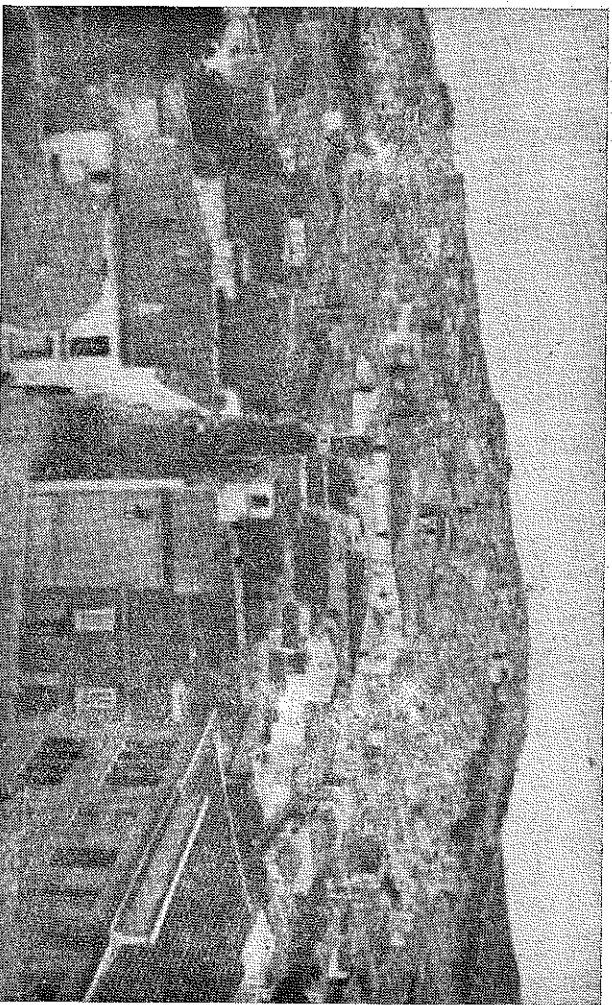


STORIA DI S. BARTOLOMEO



Al termine della provincia è sito questo comune, capoluogo del circondario omonimo.

Vi si accede percorrendo la via provinciale, di recente costruita, che muove da Benevento, passa accanto Pietrelcina e Pescocostanzo, attraversa S. Marco dei Cavoti e Fofiato Valfortore; ed indi, cavalcato il fiume Fortore, sale verso S. Bartolomeo in Galdo, che è costruito parte in piano e parte in declivio.

Miransi dall'alto del paese i comuni di Basiglio, quasi dirimpetto, di Castelvetere a destra.

Questi luoghi nei tempi antichi non appartenevano ai Frentani, siccome credevi volgarmente, ma al Sannio; era nel Sannio il monte *Tiferio* presso Roseto, era nel Sannio *Ferentino*; appartenevano al Sannio le montagne che stanno al confine di Puglia; era incluso nel Sannio l'attuale territorio di S. Bartolomeo in Galdo. I popoli frentani stavano al di là del fiume Tiferio, presso Larino.

È nostro convincimento che anche su questo suolo vennero circoscritti i campi devoluti al popolo romano per bellica conquista, e che poi, nella evoluzione dei nuovi bisogni sociali e per necessità di costituzione politica, assunsero la figura di demani comunali e demani feudali.

Il territorio attuale di S. Bartolomeo in Galdo è costituito da quattro ex feudi o da quattro terre feudali, che ebbero anche la figura giuridica di feudo ecclesiastico. Non è difficile adunque il concepire che anche qui poterono essere dedotti i Liguri Bebiani, non mai però i Liguri Cornelian. I Vescellani probabilmente occupavano il versante di Castelfranco, di Montefalcone e Roseto, nell'epoca di Plinio, ma non costituivano essi certamente una razza speciale; erano gli abitanti di *Vescellam*, che si è riconosciuto nell'odierno *Vetruscello* ex feudo in tenimento di Roseto Valfortore, terra abitata nell'epoca normanna, della estensione di 6.554 tomoli di terreni, confinante con Fasto e Castelfranco. Disabitata nel 1254, ai 28 maggio 1326 fu concessa da Carlo II d'Angiò a Tommaso Crago o Gragoni con la facoltà di farla abitare.

Le anticaglie e le monete rinvenute a *Castelmagnano* non lasciano dubbio sull'abitazione di quel sito nell'

poca romana. Ed il nome stesso della contrada indica chiaramente che il più grosso dei fortificati dovette essere costruito in quel luogo per dominare la contrada limitrofa, propria sul confine del Sannio con la Puglia.

Ma abbiamo due elementi di indiscutibile autorità per giudicare con fondamento di verità che la estensione territoriale rappresentata da Castelmagno fu *agro popolare*, assegnata ai Liguri Bebiani.

Il primo è costituito dalle iscrizioni rinvenute; il secondo deriva da una fra le iscrizioni, da cui risulta che anche i popoli ivi abitanti appartenevano alla tribù *velina*, e quindi a quella tribù doverano assegnati i Liguri Bebiani.

M.... VILLITUS
M. F. VEL.
S P E R A T U S
O B H O N O R

Q. Q.
L. D. D. D.

Le prime parole si intendono così:
Marco Villo figlio di Marco della Tribù Velina.

Le ultime suonano: *Locus datus deourionum decreto*.

Altre due iscrizioni sono sepolcrali.

1°
D. M.
AMMIAE PRI
MIGE.... MAL.... F. F.
QUE VIX.... AN
X X X V. MENS. X
AMMIA SABIN
M. M. B. M. F.

2°
D. M.
C. BAEBI...
AUTILLO
C. BAEBIUS
A P E R. P A T
R I P I E N T I S
S I M O B. M.
F.

Quest'ultima solamente è stata pubblicata da Garrucci (Monumenti dei Liguri Bebiani, pag. 42), e da Mommsen, n. 5819 nelle *Inscriptiones regni neapolitani latinae*. Il dotto tedesco cambia il nome distintivo del Caio Bebio *Autillo* in *Aufillo*, e non si sa la ragione.

Castelmagno esisteva nell'ottavo secolo, perchè è fra le terre donate

da Arechi a S. Sofia fin dal 774 con le parole: *ecclesiam Santi Magni in Castello Magno cum pertinentiis suis*. Lo si trova indi menovato nel diploma di Ottone (997); "confirmamus eidem monasterio *ecclesiam Sancti Magni in Castellomagno cum omnibus pertinentiis suis*"; nonché nei successivi diplomi degli imperatori Enrico e Corrado, e Bolle dei Papi Gregorio VII (1084), Pasquale II (1102). È nominato anche nel secolo XI, ad occasione della Badia di Decorata, fondata nel 1051 o 1052. Un notaio Guiberto o Ghiberto di *Castelmagno* stipulò l'atto di munificenza, che si conserva nell'archivio metropolitano di Benevento. ...

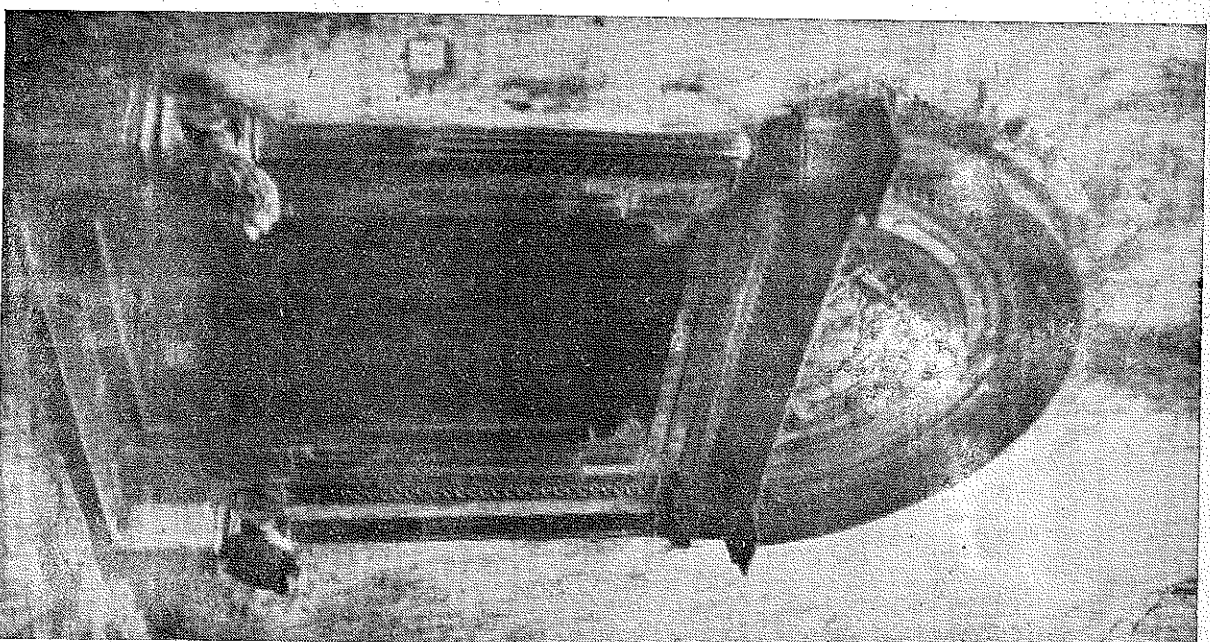
Il paese esisteva tuttavia sotto Guglielmo II; se ne parla nel catalogo dei Baroni Normanni. Fu pria nella Contea di Civitate, poscia nel Giustizierato di Capitanata. "N. 303. Sardinus de *Castello Magno* tenet *Castellum Magnum*", quod sicut dixit, est feudum dimidii militis, et cum augmento obtulit milites duos et servientes quatuor."

Quando appartenne al Giustizierato di Capitanata fu dato al signore di *Ripa*. "N. 1408. Dominus Elias de *Ripa* tenet *Ripam* quod est feudum unius militis, et *Castrum Magnum*, quod est medium feudum."

Se ne parla in una bolla del Vescovo di Vulturara datata dicembre, indiz. XI:

"Quoniam tu Petrus Presbyter et Petrus filius Joannis in *Castello Magno* habitantes, a novo fundamine construxistis Ecclesiam in honore Sancti Stephani foris praedicti *Castello Magno*, iuxta Ecclesiam S. Crucis."

Castelmagno addivenne in seguito un semplice *casale*, che, dato in proprietà alla Badia di S. Maria a Mazzocca, finì coll'esser disabitata, e perdere la propria autonomia.



potette essere alquanto abitata, perchè quel *casale* o *terra*, è menzionato fino in diplomi del secolo XVI. Ora il nome è restato solo alla contrada, che sta presso S. Bartolomeo in Galdo.

Altro luogo abitato era *Ripa*. Questo ex feudo non può vantare una origine molto lontana. Esisteva però nell'epoca normanna, e dipendeva pria dal Conte di Civitate, poscia dal Giustizierato di Capitanata. N. 309 del catalogo dei baroni: "Rogerius Follevilla dixit, quod tenet *Ripam*, quae, sicut dixit, est feudum unius militis, et cum augmento obtulit milites sex."

Poco dopo (siccome dal N. 1408) il sig. Elia di Ripa possedeva *Ripa*, feudo di un milite, e *Castelmagno*. Ripa divenne proprietà anche della Badia di S. Maria a Mazzocca; e cessò d'essere un casale autonomo verso la fine del secolo XV.

Esisteva nel 1320, e venne gravato dell'imposta di once 6, tari 22 e grana 17; più altre once 2, tari 6 e grana 10 per lo sgravio di Lesina.

Altro paese era S. Angelo in Vico. La parola *Vico* già rammemora qualche antico luogo abitato, il quale poscia, dopo il Cristianesimo, potette assumere il nome di S. Angelo in Vico, quasi ad attendere che nel *Vico o borgo* era sorta una chiesa dedicata a S. Angelo. Tanto suona la intera frase S.

Angelo in Vico. Divenne sotto Guglielmo II un feudo Normanno, posseduto da un Girolardo di Gay nella Contea di Civitate. "N. 339. Giroldus de Gay, sicut in ventum est, tenet dimidii militis feudum in *Sancto Angelo in Vico*, et cum augmento obtulit militem unum et servientes duos."

Un'altra parte la possedeva anche in feudi il monastero di S. Giovanni a Mazzocca, che era *Grancia* di S. Sofia. "N. 1441. Monasterium S. Johannis tenet S. *Angelum in Vico*, quod est feudum unius militis."

(continua al prossimo numero)

de "I COMUNI DELLA PROV. DI BENEVENTO", dell'Avv. Alf. Meomartino Ed. GIUSEPPE DE MARTINI Benevento 1907